



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

15 gennaio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag. 3 RIFORMA GIUSTIZIA: Gli avvocati firmano il lodo Fini (italia oggi)
- Pag. 5 RIFORMA GIUSTIZIA: Riforma giustizia: ok dell'Avvocatura a Fini (panorama economy)
- Pag. 6 RIFORMA GIUSTIZIA: In Italia la Giustizia è ancora ostaggio delle polemiche politiche (modo professionisti)
- Pag. 7 RIFORMA GIUSTIZIA: Giustizia: de Tilla (OUA), proposta Brunetta eccellente ma irrealizzabile in Italia (agenzie adnkronos, agi e ansa)
- Pag. 8 RIFORMA GIUSTIZIA: Giustizia;Alfano:Maggioranza non frena,riforma al via a Cdm 23/1 (apcom)
- Pag 9 GIUDICI DI PACE: Giudici di pace, precarietà stop di Francesco Cersosimo presidente Associazione nazionale giudici di pace (italia oggi)
- Pag 12 UFFICI GIUDIZIARI: Milano testa la cabina di regia (italia oggi)
- Pag 13 AVVOCATI: Avvocati fuori dalle small claim (italia oggi)
- Pag 14 AVVOCATI: Ordine avvocati, slitta l'udienza per lo sfratto dalla Cassazione (il messaggero – cronaca di Roma)

## ITALIA OGGI

Via libera dei legali alle proposte sulla giustizia messe in campo da governo e maggioranza

### **Gli avvocati firmano il lodo Fini**

Sì alla riforma, ma con separazione delle carriere dei giudici

Via libera ai criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, alla possibilità di intercettare i reati relativi alla pubblica amministrazione e soprattutto alla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. L'avvocatura inaugura il nuovo anno ritrovando l'unità sul consenso alla maggior parte delle proposte sulla giustizia del presidente della camera, Gianfranco Fini, che includono anche il taglio dei tempi dei processi penali e lo stanziamento di risorse adeguate.

Il cosiddetto "lodo Fini" si sovrappone, in parte, alle misure annunciate dal Guardasigilli, Angelino Alfano, una prima tranche delle quali, sul processo penale, sarà presentata al consiglio dei ministri del 23 gennaio. E su entrambi i versanti il Pdl incassa il benessere degli avvocati.

Naturalmente, una volta che i disegni di legge in preparazione a via Arenula saranno messi nero su bianco, e cominceranno l'iter parlamentare, si chiarirà davvero l'effettiva portata di questo consenso, e anche l'eventuale "contropartita" che i legali forse sperano di riscuotere.

**Qualcosa trapela già dalle parole di Maurizio de Tilla, nuovo presidente dell'Oua (l'organismo unitario dell'avvocatura) che, all'indomani dell'assemblea che si terrà sabato e domenica prossimi, proporrà di inserire nei disegni di legge governativi anche l'avvocatura come soggetto costituzionale, accanto alla magistratura. Non solo. Gli avvocati chiedono da tempo l'approvazione della famosa riforma dell'ordinamento forense, con nuove e più restrittive regole su accesso e formazione, riforma in ballo da anni ma mai realizzata.**

Dopo l'esame dei ddl si vedrà, quindi, se gli avvocati conserveranno lo stesso entusiasmo di questi giorni per la riforma della giustizia targata Berlusconi. Per adesso, però, le proposte annunciate riscuotono pareri unanimemente concordi. In particolare la prospettata separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti. Tema molto delicato per i rapporti tra maggioranza e opposizione (quest'ultima è contraria a creare due corpi separati), tanto che Fini, probabilmente per creare in questa fase la massima convergenza possibile di intese parlamentari, ha parlato di separazione dei "ruoli" e non delle carriere. Per gli avvocati, però, questo passo è irrinunciabile. "Per separazione delle carriere intendiamo due diverse funzioni, giudicante e inquirente, divise in due distinti ordini, con tirocinio e accesso differenziato e impossibilità di passare da una parte all'altra salvo concorsi riservati", chiarisce Oreste Dominioni, presidente delle Camere penali.

**Anche de Tilla sull'argomento non fa sconti. "Su questo marciamo uniti: occorre separare le carriere tra pm e giudici", spiega, "pur preservando l'autonomia e l'indipendenza della pubblica accusa".**

E questa posizione riesce a captare anche l'adesione dei giovani. "Invochiamo questa separazione perché discende direttamente dal principio costituzionale del giusto processo", sottolinea Giuseppe Fineci, presidente dell'Aiga, l'associazione che raccoglie le toghe under 40.

Secondo Fineci, però, “le riforme costituzionali da sole non bastano a restituire al cittadino il diritto ad avere una giustizia efficiente. Dagli anni '90 a oggi si sono succeduti ben 14 interventi di riforma del processo civile, evidentemente con scarsi risultati. Bisognerebbe quindi risolvere i problemi reali”, continua Fineci, “come la vacanza di mille posti nell'organico della magistratura, gli oltre duecento giudici che sono collocati fuori ruolo, l'abnorme disparità di efficienza tra un ufficio giudiziario e l'altro, a parità di risorse e mezzi”.

Anche le altre proposte avanzate da Fini, come l'introduzione di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, trovano gli avvocati sostanzialmente d'accordo. “L'obbligatorietà dell'azione penale come principio costituzionale va tenuto fermo, ma occorre renderlo effettivo, in quanto le risorse sono limitate rispetto alla domanda di giustizia. Si quindi alla selezione nell'esercizio dell'azione penale, come avviene in molti altri paesi”, chiarisce per tutti Dominioni.

Uno screening preventivo nell'esercizio dell'azione penale serve inoltre, secondo Fineci, “a evitare abusi di discrezionalità da parte dei magistrati nella scelta delle indagini da portare avanti, e i relativi costi sociali in caso di errore”. Qua si tocca anche uno dei punti più delicati e controversi del progetto Alfano di riforma del processo penale, e cioè una riorganizzazione dei poteri di indagine del pm e della polizia giudiziaria, a vantaggio di quest'ultima. In merito i pareri dei legali sono un po' meno compatti. L'idea piace a Dominioni, secondo il quale “il pm non può svolgere indagini per andare alla ricerca di notizie di reato, perché significa esercitare un controllo di tipo amministrativo, che non gli compete, sugli organi politici e della pubblica amministrazione”.

Più cauto invece Fineci, secondo il quale “un intervento sul ruolo del pm e della polizia nello svolgimento delle indagini richiede un'attenta riflessione prima di esprimere un parere”. *Teresa Pittelli*

## PANORAMA ECONOMY

### **Riforma giustizia: ok dell'Avvocatura a Fini**

Se ne riparerà il 23 gennaio. Dopo l'annuncio prenatalizio e il rinvio dell'Epifania, la riforma del processo penale dovrebbe arrivare in Transatlantico entro la fine del mese. Il disegno di legge messo a punto dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano, mira a ridisegnare i poteri di pm e polizia giudiziaria, a rafforzare il diritto della difesa, a introdurre criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale. Ma il nodo più difficile da sciogliere è quello della riforma del Csm, assieme alla separazione delle carriere di giudici e pm. In questo caso si fa strada l'ipotesi di un Ddl costituzionale, dopo l'intervento del presidente della Camera, Gianfranco Fini. **E il «metodo Fini» raccoglie consensi all'interno dell'avvocatura. Il neopresidente dell'Oua (l'organismo unitario della categoria), Maurizio De Tilla, ha detto: «Si può fare». Una riforma «condivisa e organica, con il concorso di tutti, per tutelare i diritti dei cittadini.**

## MONDO PROFESSIONISTI

### **In Italia la Giustizia è ancora ostaggio delle polemiche politiche**

La proposta di Brunetta di fascicoli processuali digitalizzati è destinata a fallire

**«La proposta avanzata dal ministro Brunetta è eccellente. Purtroppo temo, e le notizie di questi giorni sembrano confermarlo, che in Italia sia irrealizzabile». Commenta così il presidente dell'OUA, Maurizio de Tilla, l'ipotesi avanzata dal ministro della Pubblica Amministrazione ed Innovazione di creare dei server centralizzati per la raccolta dei fascicoli processuali digitalizzati. «Ogni proposta che va nella direzione dell'efficienza e della velocizzazione dei processi ci trova concordi, in particolare quelle che puntano su un massiccio ricorso alle nuove tecnologie – continua de Tilla – naturalmente salvaguardando la riservatezza dei cittadini, l'indipendenza degli organi giudiziari e la segretezza delle indagini. Finché però la Giustizia continuerà ad essere terreno di scontro permanente al di là di ogni ragionevolezza, anche le proposte eccellenti sono destinate a finire nel tritacarne delle polemiche».**

**ADNKRONOS****Giustizia: de Tilla(OUA), proposta Brunetta eccellente ma irrealizzabile in Italia**

**'TERRENO DI SCONTRO PERMANENTE AL DI LA' DI OGNI RAGIONEVOLEZZA'**

Roma, 14 gen. - (Adnkronos) - "La proposta avanzata dal ministro Brunetta e' eccellente; purtroppo temo che in Italia sia irrealizzabile e le notizie di questi giorni sembrano confermarlo". Il presidente dell'Oua, l'organismo unitario dell'Avvocatura italiana, Maurizio de Tilla commenta cosi' l'ipotesi avanzata dal ministro della Funzione pubblica di creare dei server centralizzati per la raccolta dei fascicoli processuali digitalizzati.

"Ogni proposta che va nella direzione dell'efficienza e della velocizzazione dei processi ci trova concordi, in particolare quelle che puntano su un massiccio ricorso alle nuove tecnologie - continua de Tilla - naturalmente salvaguardando la riservatezza dei cittadini, l'indipendenza degli organi giudiziari e la segretezza delle indagini. Finche' pero' la giustizia continuera' ad essere terreno di scontro permanente, al di la' di ogni ragionevolezza, anche le proposte eccellenti sono destinate a finire nel tritacarne delle polemiche".

(Sin/Pn/Adnkronos)

14-GEN-09 14:19

**AGI**

**GIUSTIZIA: OUA, ECCELLENTE PROPOSTA BRUNETTA MA IRREALIZZABILE = (AGI) -**  
Roma, 14 gen. - "La proposta avanzata dal ministro Brunetta e' eccellente. Purtroppo temo, e le notizie di questi giorni sembrano confermarlo, che in Italia sia irrealizzabile". Commenta cosi' il presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, Maurizio de Tilla, l'ipotesi avanzata dal ministro della Funzione pubblica di creare dei server centralizzati per la raccolta dei fascicoli processuali digitalizzati.

"Ogni proposta che va nella direzione dell'efficienza e della velocizzazione dei processi ci trova concordi, in particolare quelle che puntano su un massiccio ricorso alle nuove tecnologie - continua de Tilla - naturalmente salvaguardando la riservatezza dei cittadini, l'indipendenza degli organi giudiziari e la segretezza delle indagini. Finche' pero' la Giustizia continuera' ad essere terreno di scontro permanente al di la' di ogni ragionevolezza - conclude il presidente Oua - anche le proposte eccellenti sono destinate a finire nel tritacarne delle polemiche". (AGI)

Red/Oil 141419 GEN 09

**ANSA****GIUSTIZIA:OUA,ECCELLENTE PROPOSTA BRUNETTA MA IRREALIZZABILE**

(ANSA) - ROMA, 14 GEN - "La proposta avanzata dal ministro Brunetta e' eccellente. Purtroppo temo, e le notizie di questi giorni sembrano confermarlo, che in Italia sia irrealizzabile". Il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla, commenta cosi' l'ipotesi avanzata dal ministro della Funzione pubblica di creare dei server centralizzati per la raccolta dei fascicoli processuali digitalizzati. "Ogni proposta che va nella direzione dell'efficienza e della velocizzazione dei processi ci trova concordi, in particolare quelle che puntano su un massiccio ricorso alle nuove tecnologie, naturalmente salvaguardando la riservatezza dei cittadini, l'indipendenza degli organi giudiziari e la segretezza delle indagini. Finche' pero' la Giustizia continuera' ad essere terreno di scontro permanente al di la' di ogni ragionevolezza, anche le proposte eccellenti - conclude De Tilla- sono destinate a finire nel tritacarne delle polemiche". (ANSA).

## APCOM

### **Giustizia;Alfano:Maggioranza non frena,riforma al via a Cdm 23/1**

Il testo a tutti gli alleati ai primi della prossima settimana"

Roma, 15 gen. (Apcom) - Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano smentisce ogni contrasto nella maggioranza sulla riforma della Giustizia e conferma le tappe di approvazione preannunciate da lui e dal Premier Silvio Berlusconi. "Non credo che ci sia chi frena: fra i nostri alleati c'è una condivisione di fondo" sulla riforma della giustizia e del processo penale. E il testo verrà sottoposto "alla nostra coalizione nei primi giorni della prossima settimana", dice il Guardasigilli ai microfoni di Radio Anch'io. Successivamente, Alfano conferma che il 23 gennaio Consiglio dei Ministri "avvierà" la discussione sul testo di riforma del processo penale" e che poche riunioni più tardi il Governo esaminerà "anche la discussione sulla cornice delle modifiche costituzionali" sulla Giustizia.



## ITALIA OGGI

Oggi a Roma il convegno Angdp su continuità degli incarichi, previdenza e ruolo nel Csm

### Giudici di pace, precarietà stop

Alla scadenza del mandato rischio paralisi per gli uffici

di Francesco Cersosimo presidente Associazione nazionale giudici di pace

Si tiene oggi alle ore 15 presso l'Hotel Nazionale di Roma (piazza Montecitorio) l'atteso convegno, organizzato dall'Associazione nazionale giudici di pace (Angdp) sul tema: "Continuità nell'incarico, previdenza, Consiglio superiore della magistratura. Aspetti di uno stesso problema: il giudice di pace, magistrato togato nell'ordinamento giudiziario". Al centro del dibattito vi sarà la proposta di legge, atto C911 della camera dei deputati, d'iniziativa dei deputati, quali primi firmatari, Marinello, Vincenzo Antonio Fontana, Misuraca, Pagano: "Disposizioni in materia di durata dell'ufficio, trattamento previdenziale e ruolo organico dei giudici di pace". Giova dire che nella precedente legislatura tale proposta vide, quale secondo firmatario, l'on. Angelino Alfano, attuale ministro della giustizia. Essa, molto schematica ed essenziale, si compone di soli undici articoli, il cui perno è rappresentato dai primi due:

a) art.1. Il rapporto di servizio del magistrato che esercita le funzioni di giudice di pace ha la durata di quattro anni a decorrere dalla data di giuramento e di immissione nel possesso delle funzioni; esso si protrae per ulteriori periodi di quattro anni, subordinatamente al giudizio di idoneità di cui al comma 2-bis (della legge istitutiva). Viene così rimosso l'ostacolo degli attuali tre mandati, un macigno indecente che procura precarietà, contro cui si è espresso il ministro Alfano nella audizione che ebbe a conferire nell'ormai lontano 17 settembre 2008 anche alla nostra associazione (eravamo interlocutori attenti e presenti, ricorda sen. Caliendo, successivamente delegato dal ministro?);

b) art.2. Obbligo di assicurazione. 1. A decorrere dal 1° gennaio 2002 i giudici di pace in servizio in tale data e iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, di seguito denominata Cassa, sono assoggettati all'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. 2. I giudici di pace non iscritti alla cassa sono iscritti alla gestione separata presso l'Inps. La premessa è che i gdp non possono essere ritenuti onorari, cioè sostituti del magistrato di carriera (gli ex vice pretori, gli attuali got e vpo). Essi, occorre ripeterlo sempre, hanno un'autonomia giurisdizionale esclusiva per materia e per valore in civile; hanno una specifica competenza penale. In sostanza sono anch'essi magistrati togati, come tutti possono agevolmente verificare nelle aule penali. Applicano le leggi in nome del popolo italiano.

**Mettere fine al precariato.** Ci chiediamo, quotidianamente, nell'esercizio di tale gravosa incombenza, possono dei magistrati essere precari? Allo scadere del terzo mandato, tutti a casa con inevitabili effetti paralizzanti per gli uffici, con nuovi tirocini, corsi di formazione e nuova professionalità da creare. Con buona pace del milione e 300 mila sentenze emesse in un anno! Altro che bagattelle. Risposte concrete a chi chiede la tutela del proprio diritto contro vessazioni e abusi. Qual è la serenità di un magistrato, se è precario e privo anche di previdenza? Il reddito prodotto non serve a niente. Se si è avvocati non fa premio su quello professionale e non incide sulla pensione. E chi non è avvocato? Resta completamente a piedi. L'on. Marinello e quanti hanno sottoscritto e gli altri che sappiamo si stanno aggiungendo, hanno messo i piedi nel piatto.

**Riforma a costo zero.** La riforma è a costo zero per quanto attiene la continuità, anzi rappresenta un notevole risparmio. Si evita una parte delle spese per i concorsi e di formare circa 3 mila giudici, attualmente in servizio, la cui capacità operativa e professionale è garantita da milioni di sentenze emesse in questi anni.

La riforma ha un costo minimo per la previdenza. E' previsto un ridimensionamento dell'organico con appropriate e allegate tabelle, che ovviamente non ripeta la frettolosa ed errata riforma Scotti, fatta sostanzialmente per riaprire i concorsi. Un esempio? Ufficio di Pordenone, attualmente composto da sette giudici, che nel decorso anno ha visto un carico di circa 1.500 cause, con un'attribuzione di circa 214 per ogni giudice. L'organico è stato incrementato a 13 componenti, senza un ragionevole bisogno. Ciascun giudice quindi si occuperà in futuro di circa 115 cause. Viva l'Italia che lavora e che vuole lavorare!

**Aspetti significativi del disegno di legge Marinello.** La presentazione della proposta di legge Marinello ed altri, che accompagna l'articolato è significativa. Leggiamone alcuni passi significativi: “( ) la figura del giudice di pace, anche per le caratteristiche precisate, esige uno stato giuridico che deve esser definito con riguardo all'impegno a tempo pieno richiesto dall'attività lavorativa svolta, nonché alla rappresentanza istituzionale che garantisca autonomia, indipendenza e durata della funzione ( ). Il rapporto di servizio non può essere limitato nel tempo, ma deve protrarsi secondo criteri di ragionevolezza e in ossequio ai principi della buona amministrazione. Esso deve esser sottoposto a verifiche periodiche sulla quantità e sulla qualità del lavoro svolto, nonché sulla coerenza della condotta alla funzione esercitata”. Sottoscriviamo in pieno. E' la posizione che da tempo stiamo portando avanti con realismo, senza dilatorie fughe in avanti , e che tanti consensi ha riversato nei confronti dei rappresentanti dell'Angdp in occasione delle recenti elezioni nei consigli giudiziari.

E conclude sul punto l'on Marinello: “Si ritiene che sia compito del legislatore intervenire in via di urgenza e nel senso indicato. Infatti un ordinamento giuridico democratico fondato sul lavoro, uno Stato sociale di diritto non può pretendere di adempiere alla funzione giurisdizionale attraverso giudici di pace dei quali voglia perpetuare lo stato giuridico di soggetti precari, né lo stato giuridico del giudice di pace può ancora continuare a ignorare gran parte dei diritti costituzionalmente garantiti a tutti lavoratori dagli articoli 35 e seguenti della Costituzione“. Questo sul punto, che condividiamo totalmente. Prosegue la relazione accompagnatoria in tema di previdenza: “( ) dal maggio 1995, periodo di inizio dell'attività, i giudici di pace sono rimasti senza copertura previdenziale, a differenza di altre categorie di lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, professionisti e lavoratori parasubordinati ai quali da ultimi è stata garantita una tutela assicurativa previdenziale con la legge 8 agosto 1995, n. 335 .

Tale discriminazione è inaccettabile sia sotto il profilo giuridico-costituzionale sia sotto il profilo sociale. Il problema è maggiormente accentuato in quest'ultimo periodo per effetto della anticipazione da 50 a 30 anni dell'ingresso in funzione. Da qui l'insorgenza di maggiori e pressanti problemi di tutela non solo previdenziale, ma anche assicurativa per questa seconda generazione di giudici ( )”. Non occorre aggiungere altro da parte nostra. Il problema era ben chiaro anche all'on. Angelino Alfano, che, nella sua qualità di ministro, il 17 settembre scorso, ricevendo con molta attenzione la delegazione dell'Angdp e dell'Unagipa, ebbe a formulare chiari auspici di fine del precariato ed attribuzione della previdenza per i gdp , delegando a voce il sottosegretario Caliendo. La riunione si chiuse con l'intesa di un futuro incontro collaborativo per definire quanto era stato discusso. A distanza di quattro mesi il sen.Caliendo non ha inteso convocarci. Sappiamo che gli uffici ministeriali stanno lavorando su un disegno di legge complessivo, che sulla scia dell'affossato disegno di legge Scotti coinvolga anche i giudici onorari di tribunale, ponendoci al servizio dei giudici carriera. Nulla è certo. Anche questa volta non vorremmo trovarci su un prendere o lasciare, a giochi fatti. Anche questa volta non potrà non essere adeguata .

**Il gdp nel Csm.** Il convegno infine si occuperà di una terza tematica: la partecipazione dei giudici di pace al Consiglio superiore della magistratura. Anche questa una vecchia battaglia dell'Angdp. Tutti ricordiamo la candidatura del presidente Petrelli, avanzata ovviamente per porre il problema, e il successivo pronunciamento negativo della Cassazione. La partecipazione dei gdp al Csm rappresenta la logica conclusione dei problemi posti, sul significato stesso di essere giudice di pace. Chiediamo una rappresentanza nella forma che la Costituzione permetterà, che comunque superi l'attuale contraddizione di magistrati, facenti parte dell'ordinamento giudiziario, dotati di autonomia funzionale per materia sia in civile che in penale, che in sede disciplinare e conferma nell'incarico sono etero diretti. Non è un problema da poco

e anche questo è attuale. I tempi sono maturi, giacché si sta parlando di una riforma più complessiva del Consiglio superiore della magistratura. Con una legge ordinaria abbiamo ottenuto i consigli giudiziari per i giudici di pace. Altrettanto si può fare per il Csm con una forma di presenza compatibile con la costituzione. Certo che lo status quo non è più confacente ai tempi .

Di questo discuteremo nel convegno, che avrò l'onore di coordinare, con i graditi ospiti che hanno dato la loro disponibilità: on. Giuseppe Marinello, commissione Bilancio e Tesoro, on. Lanfranco Tenaglia, ministro ombra giustizia Pd, on. Giacchino Alfano, capo gruppo Pdl commissione Bilancio, on. Paola Pelino, segretaria commissione Lavoro e Previdenza, **avv. Maurizio de Tilla, presidente Organismo unitario dell'avvocatura italiana**, dott. Luca Palamara, presidente Associazione nazionale magistrati, avv. Celestina Tinelli, componente VIII commissione del Csm, avv. Leonardo Carbone, docente di diritto previdenziale Università di Macerata.

## ITALIA OGGI

Il sistema annunciato ieri dal ministro Alfano farà da modello per altre grandi città

### **Milano testa la cabina di regia**

Una task force per migliorare l'efficienza del tribunale

Nasce una cabina di regia per monitorare e migliorare l'efficienza del tribunale metropolitano di Milano. Un gruppo di lavoro formato da membri appartenenti sia all'apparato giudiziario sia a quello politico, che potrà essere anche un modello per i tribunali delle altre grandi città italiane. Lo ha annunciato il ministro della giustizia, Angelino Alfano, ieri a Milano. Il Guardasigilli ha tenuto una conferenza stampa a chiusura di una riunione con gli organi direttivi del tribunale e dell'ordine degli avvocati di Milano, a cui hanno preso parte anche il sindaco Letizia Moratti, il presidente della provincia, Filippo Penati e il governatore della regione, Roberto Formigoni. Presente ai lavori anche il sottosegretario alla giustizia Giacomo Caliendo. “Lo spirito di gruppo che ho trovato durante questo incontro mi ha fatto grande piacere”, ha detto Alfano, che si è trattenuto con i giornalisti soltanto pochi minuti, dovendo partire alla volta di Roma per il voto di fiducia sul decreto anticrisi. “I vertici giudiziari e le autorità politiche hanno convenuto di istituire questa cabina di regia per l'efficienza del tribunale metropolitano di Milano. E' questo l'esempio ideale di come si deve rendere servizio alla giustizia: tutte le parti in causa sono giocatori della stessa squadra e questa squadra si chiama Stato”. Il ministro non ha aggiunto dettagli su tempistiche e funzionamento pratico di questo gruppo di lavoro, ma si è impegnato a ritornare nel capoluogo meneghino tra sei mesi “per verificare i risultati di quanto deciso oggi”. Alfano ha anche parlato di riforma della giustizia, puntando l'attenzione sull'informatizzazione degli atti. “Digitalizzazione è sinonimo di efficienza”, ha spiegato il Guardasigilli, “a patto che con il passaggio telematico dei dati venga garantito un diritto fondamentale del cittadino, quello alla privacy. Per questo il processo dovrà essere gestito con attenzione. Di certo, però, non vogliamo lasciare la giustizia così come appare oggi, con tonnellate di carta stipate negli archivi dei tribunali, tra polvere e disordine”. Sempre a proposito di novità logistiche, Alfano è ritornato sul progetto legato alla “cittadella della giustizia” di Milano, presentato in un incontro a luglio dello scorso anno da comune, provincia, regione e dallo stesso ministro: si tratta di un'area di 1,2 milioni di metri quadrati nella zona di Porto di Mare, che dovrà essere completata entro il 2015, in cui troveranno spazio gli uffici giudiziari e il nuovo carcere, oltre agli alloggi del personale penitenziario. “Le parti in causa hanno riconfermato la validità del progetto”, ha spiegato Alfano, “dato che c'è la condivisione di tutti, mi sembra che le cose potranno proseguire senza intoppi”. I lavori dovrebbero partire nel 2010. Prima di volare a Roma, il ministro ha anche affrontato due questioni di attualità. La prima riguarda l'extradizione dell'ex terrorista Cesare Battisti nel nostro paese, negata dal governo brasiliano. “Ci riteniamo assolutamente delusi e dispiaciuti da questa decisione”, ha detto Alfano. “Ho già inviato una lettera al governo brasiliano e il ministro degli esteri Frattini ha fatto lo stesso. Già oggi pomeriggio (ieri, ndr) in aula spero di valutare con lui nuove iniziative”. La seconda e ultima questione riguarda il boss mafioso Domenico Ganci, al quale i giudici avevano revocato due settimane fa il regime del 41-bis, ossia il carcere duro. “Martedì ho incaricato gli uffici ministeriali di valutare elementi nuovi per riproporre tale misura”, ha spiegato il Guardasigilli. “Visto che i funzionari del dicastero mi hanno dato conferma dell'esistenza di questi ulteriori elementi, firmerò un nuovo provvedimento che dispone il ripristino del 41-bis per Ganci”.

## ITALIA OGGI

### Il 1° gennaio è partito il sistema di risoluzione delle cause transfrontaliere di modesta entità **Avvocati fuori dalle small claim**

Le parti non hanno l'obbligo di farsi difendere dal legale

Avvocati fuori dalle small claim. Dal 1° gennaio 2009 è partita la procedura rapida per le cause transfrontaliere di modesta entità. Un processo scritto, che va avanti a colpi d'acceleratore, ma senza avvocato, è lo strumento scelto dall'Europa per fare decollare le small claim.

Il procedimento giudiziale per le controversie transfrontaliere di modesta entità è stato istituito dal regolamento comunitario n. 861 del 2007. Si applica alle controversie transfrontaliere in materia civile e commerciale di valore inferiore a 2000 euro e non è, invece, applicabile alle cause interne, salvo estensioni da parte del legislatore nazionale.

Per cause transfrontaliere, infatti, si intendono quelle in cui almeno una delle parti ha domicilio o residenza abituale in uno stato membro diverso da quello dell'organo giurisdizionale competente. Si era proposto in un primo tempo di utilizzare la speciale procedura anche alle controversie interne, ma il parlamento ha circoscritto la portata della disciplina comunitaria.

La procedura si applica, poi, alle sole controversie civili e commerciali e quindi sono escluse le liti relative a stato o capacità giuridica delle persone fisiche; regime patrimoniale fra coniugi, testamenti e successioni, obbligazioni alimentari; fallimenti, procedimenti relativi alla liquidazione di imprese o di altre persone giuridiche insolventi, accordi giudiziari, concordati e procedure affini; sicurezza sociale; arbitrati; diritto del lavoro; affitto di immobili, tranne le controversie aventi ad oggetto somme di denaro; violazione della vita privata e dei diritti della personalità, compresa la diffamazione.

Il procedimento si svolge di regola per corrispondenza.

Chi intende proporre la domanda giudiziale deve compilare un modulo, nel quale indicare i dati sulle parti e quelli relativi alla controversia.

È cura poi del giudice competente, dopo una prima valutazione di ammissibilità, dare notizia alla controparte e invitare la stesa a proporre le proprie difese e le eventuali domande riconvenzionali.

Il procedimento viene trattato per iscritto e la convocazione delle parti è eccezionale.

Il calendario del procedimento si svolge a tappe serrate: 14 giorni per la notifica al convenuto, trenta giorni per le repliche dello stesso, altri quattordici giorni a disposizione per l'attore per controdedurre e successivi trenta giorni per la sentenza. Nella sentenza è possibile la condanna alle spese legali eventualmente sostenute, tenendo presente che non vengono riconosciute le spese superflue o sproporzionate rispetto al valore della controversia.

Si deve usare la lingua dell'organo giurisdizionale competente. Una circostanza importante è che si può fare a meno della difesa tecnica in quanto le parti non hanno l'obbligo di farsi rappresentare da un avvocato e possono quindi difendersi in proprio. D'altra parte la standardizzazione della procedura e anche della modulistica da utilizzare dovrebbero favorire un approccio diretto alla giustizia oltre confine.

Naturalmente la procedura per le small claim si aggiunge alla procedura prevista da ogni stato nei codice di procedura interni. *Antonio Ciccia*

## IL MESSAGGERO (Cronaca di Roma)

### Ordine avvocati, slitta l'udienza per lo sfratto dalla Cassazione

È approdata, seppur con un rinvio, all'attenzione del Tar la vicenda relativa all'intimato sfratto del Consiglio dell'ordine degli avvocati dai locali che occupa all'interno del palazzo di giustizia di piazza Cavour, sede della Cassazione. L'organo di rappresentanza degli avvocati capitolini ha infatti presentato ricorso ai giudici amministrativi per l'annullamento del provvedimento del direttore dell'agenzia del demanio del 30 settembre scorso con il quale si è intimato al Consiglio di rilasciare entro il 31 dicembre 2008 i locali istituzionalmente occupati all'interno del palazzo di giustizia, con l'avvertimento che, in difetto di ottemperanza, si darà corso al procedimento di rilascio del bene in via amministrativa ed alla richiesta di indennizzo per l'occupazione dello stesso, determinato in 20 mila euro. Prevista per ieri l'udienza per la discussione della sospensiva che però è stata rinviata al 25 marzo quando si procederà ad esaminare la questione anche nel merito. Intanto il Consiglio potrà continuare ad occupare detti locali. «D'intesa con l'avvocatura generale dello Stato è stata rinviata la questione nel merito - ha detto l'avvocato Paolo Berruti che rappresenta il Consiglio dell'ordine degli avvocati - nella speranza di trovare un'intesa con il presidente della Cassazione, Siamo nel palazzo di giustizia dal 1911 e abbiamo diritto di rimanerci lì». I ricorrenti, tra l'altro, lamentano che motivazione adotta nel provvedimento del demanio si basa, tra l'altro, su un assunto «equivoco, consistente sull'affermazione apodittica di una non meglio precisata esigenza della Corte di Cassazione di disporre di spazi ulteriori all'interno del palazzo di giustizia». «Dopo aver dato impulso al procedimento per il rilascio in via amministrativa dei locali consiliari, - si legge nel ricorso - l'agenzia del demanio non ha svolto alcun tipo di accertamento istruttorio finalizzato a verificare la presenza di spazi ulteriori e diversi all'interno del palazzo di giustizia».